

Il neo sottosegretario al Lavoro commenta le novità che stanno impegnando il Governo Renzi

Bobba, la crisi occupazionale al primo posto

Nuove regole per apprendisti e tirocini. E provvedimenti per gli esodati

Ha giurato venerdì scorso il nuovo sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba che entra così ufficialmente nella squadra di governo di Matteo Renzi e del neo ministro Giuliano Poletti.

Una nomina importante per Lei e per il territorio

Credo che abbia giocato a mio favore la fiducia per il lavoro che ho svolto nella precedente legislatura nella commissione Lavoro e l'attività associativa fatta in passato.

Da dove partiamo?

Nel nostro Paese abbiamo uno straordinario sistema di piccole e medie imprese dove la differenza tra datore di lavoro e dipendente è un filo sottile, un sistema delle autonomie locali, dei municipi, che resiste come funzione vitale e una rete di associazioni di volontariato, mutualistiche e cooperative che ci hanno consentito di reggere anche in questi momenti di difficoltà. Senza comprendere questi tre motori è difficile capire l'Italia e credo che Renzi faccia molto affidamento su questa Italia. Inoltre il ministro Poletti sa di lavoro e d'impresa perché viene dal mondo cooperativistico e punta molto sulla capacità di costruire senza avere un approccio conflittuale. Adesso è il momento di alzare la testa.

La crisi occupazionale resta



NELLA SQUADRA

Luigi Bobba ha giurato venerdì scorso. Sulla sua nomina dice: Credo che abbia giocato a mio favore la fiducia per il lavoro che ho svolto nella precedente legislatura nella commissione Lavoro e l'attività associativa fatta in passato. Poi parla dei tre motori su cui puntare per far ripartire l'Italia: piccole e medie imprese; autonomie locali e la rete di associazioni di volontariato, mutualistiche e cooperative

al primo posto dell'agenda

Mercoledì nel consiglio dei ministri Renzi porrà le basi per la Jobs Act e la semplificazione delle procedure. In particolare c'è da definire nuove regole per l'assunzione degli apprendisti e mettere mano alle coperture per i non tutelati dagli ammortizzatori sociali. Circa trecentomila unità. Con un occhio di riguardo al reinserimento lavorativo. Inoltre sono previste nuove misure per tirocini di sei mesi riservati a chi esce dal mondo della scuola. Un miliardo e mezzo di euro messo a disposizione da Governo, Regioni e fondi comunitari. Tra l'altro, c'è la novità del nuovo ministero che si chiamerà del Lavoro, Welfare e Terzo Settore. Anche per questo,

avendo accorpato nuove competenze, alcune prima in capo alla presidenza del consiglio, i sottosegretari sono passati da tre a quattro.

Ci sono ancora esodati che ringraziano la Fornero

Sul problema degli esodati sono già stati fatti cinque provvedimenti che hanno dato copertura a circa 175mila lavoratori. Ma ne restano ancora molti. Soprattutto nell'area dei contributi volontari. Una ricognizione non sempre facile e che già nel recente passato è stata materia di polemiche circa i numeri. C'è in corso, in commissione Lavoro, un provvedimento per meglio individuare i potenziali esodati, soprattutto di quest'area della contri-

buzione volontaria. Per quanto riguarda il futuro c'è anche un'idea del presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano per creare un sistema pensionistico flessibile di incentivi e disincentivi.

Si parla molto anche di cuneo fiscale

Per Irpef e Irpef sono previsti provvedimenti a due cifre per circa 10 miliardi.

L'obiezione è sempre la stessa: dove trovate i soldi?

Andranno trovati dalla riduzione della spesa, dalla filiera Cottarelli, il commissario alla Spending review, e dal rientro di capitali dalla Svizzera. Il tema vero resta: mettere in moto i meccanismi della crescita. Basti pensare che nel 2013 sono stati versati 3 miliardi e mezzo in meno d'Iva. Segno inequivocabile che i consumi sono calati. Buona cosa sarebbe riuscire a rimuovere il patto di stabilità per i piccoli comuni, almeno quelli sotto i cinquemila abitanti. Cosa già fatta per le spese d'investimento. Occorre dire: chi ha i soldi in cassa può spenderli. Sarebbe una boccata d'ossigeno soprattutto per artigiani, piccole e medie imprese perché le amministrazioni potrebbero avviare lavori e opere di manutenzione oggi fermi proprio a causa del patto di stabilità.

Bruno Casalino

Demaria, fra annunci e frecciate. Proseguiremo l'opera di Andrea Corsaro

"Proseguiremo il lavoro di Corsaro". Così Enrico Demaria ha aperto la conferenza stampa di presentazione ufficiale della sua candidatura alla carica di sindaco di Vercelli, nel pomeriggio di venerdì, nella nuova sede di Forza Italia in via Dionisotti. Alla presenza del coordinatore regionale Gilberto Pichetto, Demaria è stato presentato dal coordinatore provinciale Luca Pedrale che l'ha definito

"un candidato indipendente che conosce la città e ha un apprezzamento trasversale".

Con Pedrale c'erano i tre vice coordinatori provinciali Alberto Cortopassi, Gian Mario Demaria e Massimo Camandona. Presenti anche il senatore Lorenzo Piccioni, il presidente della Provincia Carlo Riva Vercellotti, il sindaco Andrea Corsaro e gli assessori Carolina Piccioni e Ketty Politi. Tra i partiti che sosterranno la sua candidatura, oltre ovviamente ai rappresentanti di Forza Italia, presente Giuseppe Vaccaro, segretario cittadino della Destra. Nel corso del suo intervento Demaria ha ribadito i temi principali della campagna elettorale, al centro del suo programma, in particolare lavoro e università.

Demaria ha parlato anche dei suoi potenziali avversari: Bassini, Forte e Brusco, probabile candidato grillino. "Bassini e Forte - ha detto - sono persone degne e serie mentre Brusco non lo conosco ma mi dicono sia una persona competente". Anche se, poi, su Bassini

si è lasciato sfuggire una punzecchiatura: "Dice che non girerà le associazioni, poi va alla Camera del Lavoro. E allora? Se le contattano gli altri va bene, se le contatto io sono l'inferno?". In conclusione Pedrale ha parlato anche della potenziale nuova giunta. A Demaria sarà riservata la scelta di un assessore tecnico, probabilmente quello al bilancio, mentre gli altri saranno indicati



dal risultato elettorale. Chi prende più preferenze farà l'assessore. Intanto escono altri nomi della lista civica per Demaria sindaco: il fotografo Marcello Libra e Gianni Caccavo, direttore tecnico del Boxing Vercelli. Poi: Gian Luca Greppi, 44 anni, ex direttore di banca, ha giocato a basket a livello semiprofessionistico, disabile dal 2004 si occupa di problemi legati alla disabilità.

Anna Maria Pugno, 27 anni, laureata in architettura all'università di Genova, insegna all'Ipsia "Lombardi", fa parte della commissione Energia dell'ordine degli Architetti e di Vercelli Architettura 2015 ed è impegnata nel volontariato con l'Oftal. Per quanto riguarda le alleanze, come detto, con Forza Italia ci sono già La Destra e Lega Nord. "Ma - ha concluso Cortopassi - sono in corso contatti per definire accordi con Fratelli d'Italia, Udc e Nuovo Centro Destra".

b.c.

IMPRESE

Civ, 19 milioni di debiti vantandone 7 di crediti

Un passivo più che significativo è quello che vede protagonista il Consorzio Imprenditori Vercellesi, il Civ: i debiti, registrati al 30 giugno 2013, ammontano a 19 milioni di euro

CONCORDATO

L'udienza in tribunale per la votazione del piano si terrà a maggio

Un importo sicuramente di tutto riguardo rispetto all'attività del Civ, che però parrebbe trovare copertura nel piano di concordato proposto. L'ipotesi di realizzo degli asset è stimata in 13 milioni di euro circa e, il prossimo maggio, si terrà l'udienza per la votazione del concordato: i creditori chirografari (ossia fornitori e banche) dovranno valutare se accettare o meno la proposta. Un possibile accordo che, co-

me anticipato, prevede la riduzione del debito di quasi sei milioni di euro. Perché - secondo quanto viene portato avanti in queste settimane - il 100 per 100 dei debiti verrebbe saldato solo ai creditori

privilegiati: artigiani, professionisti, Inps ed erario. Poi le altre categorie dovranno dire sì a dei sacrifici: i consorziati strategici riceveranno l'80 per cento del totale, i consorziati non strategici il 65, mentre gli obbligazionisti il 60; e, infine, i chirografari avranno il 30,6 per cento. Ma come pagherà il Civ? Una parte con beni immobili da cedere e una parte con lavori futuri da sviluppare. Però, il punto di non

ritorno è rappresentato appunto dalla votazione del prossimo mese di maggio. Se non dovesse arrivare il via libera al concordato, il Tribunale potrebbe dare inizio alla procedura per la dichiarazione di fallimento. Ma come si è arrivati a tutto ciò? Perché, fra le altre cose, il Civ vanta crediti, nei confronti di enti pubblici e privati, per 7 milioni di euro. La situazione, già difficile nei primi anni della crisi economica, si è definitivamente incagliata negli ultimi diciotto mesi. Comunque. Una parte di questi crediti il Consorzio li attende, ad esempio, dall'Agenzia Territoriale per la Casa. La cifra, a quanto si apprende, è vicina al milione di euro, secondo il Consorzio degli Imprenditori. L'Atc, prima di pagare, ha richiesto la verifica della posizione in sede pre-contenziosa, volendo verificare in con-

traddittorio gli stati avanzamento lavori di alcuni cantieri. Cifre a parte, sono le eventuali ripercussioni di un mancato concordato che spaventano: specie per il piano occupazionale. Perché il Civ, essendo consorzio, rappresenta il collettore di diverse piccole e medie imprese edili del territorio vercellese, esso infatti, ha consentito e consente ai consorziati la partecipazione alle gare d'appalto che poi assegna come incarichi di lavoro a chi dovrà portare a termine il cantiere. Il Civ riceve la somma intera del progetto e una volta dedotte le sue prebende, ecco che paga i consorziati. Ossia le piccole e medie imprese che, a loro volta, pagano i dipendenti. Un crollo di questo sistema, inevitabilmente, farebbe aumentare il tasso di disoccupazione.

mag

Ditta esterna all'inceneritore Restiamo a casa in sette senza nessuna proposta

"Con la presente siamo spiacenti di doverle comunicare che in data 7 marzo la Scs (Società Consorzio Servizi), interromperà il servizio ove lei è attualmente occupato". Inizia così la lettera consegnata ai lavoratori della ditta esterna impegnata all'inceneritore. "A causa di tale situazione - prosegue il testo e stante l'impossibilità di adibirli a mansioni equivalenti la informiamo che il suo rapporto di lavoro subordinato si risolve per giustificato motivo oggettivo, causa la soppressione del posto da lei ricoperto". "Questo - spiega uno dei lavoratori - si traduce in 5 persone senza impiego e senza reddito. Oltre a noi altri 2 colleghi finiranno il servizio il 14 marzo e saremo a casa in 7. La ditta non ha cantieri dove sistemarci. Saremo liquidati con Tfr, tredicesima, quattordicesima entro il 20 aprile, ma niente disoccupazione". E aggiunge: "Questa ipotesi ci è stata profilata anche dal Centro per l'impiego. Cosa faremo senza reddito? Siamo preoccupati, vorremmo che le istituzioni dessero attenzione anche ai nostri casi. Fare gesti eclatanti? Cosa risolvono". "Dal 4 marzo - sottolinea - si è sciolto il consiglio di Gia. Ora c'è un liquidatore. Ho chiesto alla presidenza se per noi della ditta esterna c'è qualche possibilità, qualcosa in vista, ma mi ha risposto di no. Fossimo stati dipendenti di Gia, forse prima o poi ci avrebbero ricollocati. E qui sta proprio il nostro timore. Non abbiamo ricevuto nessuna proposta. Sono a conoscenza che si realizzerà il nuovo impianto a valle della differenziata, ma mi chiedo altresì se questa nuova struttura avrà ancora bisogno di manodopera esterna e quindi di noi".

mog

Scuola di fumetto: incontro con l'autore

La Scuola di Fumetto di Vercelli, organizzata dall'Università Popolare e sostenuta dal Comune presenta un altro incontro con l'autore. Continua così la serie di incontri con professionisti ospiti di Daniele Statella, il direttore artistico della Scuola. L'11 marzo è la volta dei fratelli Walter e Renato Riccio. Con loro, sceneggiatore e disegnatore per varie case editrici tra cui Bonelli e StarComics, si affronterà come nasce e si realizza una miniserie a fumetti. Si partirà dalla loro esperienza con la miniserie Legion75 uscita in edicola per la casa Editrice StarComics. E' importante per gli allievi confrontarsi con diverse esperienze professionali e per questo la Scuola organizza questi incontri. L'appuntamento è previsto nella sede dei corsi (Istituto Cavour) ed è aperto al pubblico.

Celebrati i funerali di Benito Francese

Il musicista e compositore vercellese morto all'età di 87 anni

Sono stati celebrati ieri mattina, lunedì, nella chiesa dei Frati di Billiemme i funerali di Benito Francese, musicista e compositore, scomparso all'età di 87 anni. Francese faceva parte di quella nutrita schiera di musicisti vercellesi, che tanti talenti ha espresso, maturata a cavallo della seconda guerra mondiale e poi definitivamente affermata nel dopoguerra. Nel periodo post-bellico la voglia di divertirsi, lasciandosi alle spalle lutti e miseria, era tanta. Così nascevano in ogni angolo ritrovi e dancing e, di pari passo, cresceva la richiesta di orchestre da ballo. In questo clima Benito Francese, che aveva iniziato con la fisarmonica, si affermò come musicista apprezzato. Un polistrumentista che suonava diversi strumenti a fiato come sax, clarino e flauto oltre alle tastiere. Per diversi anni Francese è stato un musicista professionista, suonando in diverse formazioni orchestrali in Italia e all'estero. Tra queste, l'orchestra di Riccardo Rauchi, ex sassofonista di Renato Carosone che incise la famosa "Non occupatemi il telefono" e vide transitare nella sua formazione personaggi del calibro di Sergio Endrigo, Riccardo Del Turco e Luigi Tenco. Tra le altre orchestre famose in cui ha militato Francese ricordiamo quella di Marino Barreto, l'interprete di "Arrivederci" e tanti altri grandi successi. Smessa la professione di orchestrale Benito Francese è tornato a Vercelli dove, in corso Mario Abbiate, di fronte all'ospedale Sant'Andrea, ha aperto un negozio di dischi e strumenti musicali, il "Music Hall". L'attività è proseguita fino agli anni Novanta quando si è ritirato a vita privata per godersi la meritata pensione. Lascia la moglie Piera, il figlio Roberto e la nipote Flavia.

b.c.

MI CHIAMO DEMARIA (ATTACCATO)

«Ho riscoperto di chiamarmi Demaria: tutto attaccato». Lo racconta con il sorriso, il candidato di Forza Italia Enrico Demaria, l'aneddoto sul suo cognome. «Da giornalista mi sono sempre firmato De Maria staccato: all'anagrafe - aveva già detto durante la conferenza stampa di presentazione, venerdì scorso - il cognome è però scritto tutto attaccato, così come lo è nelle bollette, nella dichiarazione dei redditi e così via...». Ma allora come mai la divisione? «Perché è sempre stato un "omaggio" a mio papà, che si firmava staccato». Sui manifesti, così come sulla scheda, che gli elettori riceveranno prima di entrare in cabina elettorale, si tornerà all'origine, a come cioè il candidato è registrato ufficialmente. E come è iscritto a Facebook, tra l'altro.